

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomà, Roberto Argenta

CON I SOLDI PUBBLICI PAGANO GLI AVVOCATI PER SALVARE IL PROSECCO

BELLUNOPRESS – NEWS DALLE DOLOMITI

Dopo i tagli la Regione Veneto regala un milione di euro per il prosecco. Andrea Zanoni: «Quando si vuole i soldi saltano fuori»

Saturday, 12 January 2013 - 17:43

La Regione ha appena smantellato lo stato sociale, ma trova i fondi per il pool degli avvocati che difendono il prosecco.

L'Europeo Zanoni: «L'assessore all'agricoltura Manzato pensi a trovare fondi per bonificare le discariche e per monitorare le falde contaminate invece di sprecare soldi pubblici destinandoli a chi ha industrializzato intere colline con i vigneti ai pesticidi».

Un milione di euro sarà destinato dalla Regione Veneto alla difesa legale dei marchi DOC e DOCG. L'Assessore Regionale all'Agricoltura Franco Manzato è riuscito a trovare i fondi che saranno messi a disposizione di un pool di avvocati per tutelare il prosecco.

Solo pochi giorni fa il capogruppo regionale dell'IdV Antonino Pipitone aveva denunciato lo smantellamento dello stato sociale da parte della Giunta Zaia, che ha tagliato 125 milioni di euro le prestazioni di servizi non inseriti nei LEA (livelli essenziali di assistenza), vale a dire che chi ha un familiare disabile è costretto ad arrangiarsi.

Nonostante questa mannaia, Manzato è riuscito miracolosamente a reperire addirittura un milione di euro per combattere la contraffazione dei marchi del vino. L'eurodeputato Andrea Zanoni attacca: «Dalla Regione continuano a far sapere che non ci sono soldi per bonificare le innumerevoli discariche di rifiuti tossici del nostro territorio, come ad esempio l'ex Sev di Padernello di Paese (TV), o per monitorare la falda acquifera ed individuare la fonte d'inquinamento che ha contaminato con il mercurio gli acquedotti di Treviso, Casier, Quinto e Preganziol. A maggio 2011 l'USL 9 aveva lanciato l'allarme per la contaminazione dell'acqua che scende dai rubinetti trevigiani e migliaia di cittadini hanno dovuto chiudere il proprio pozzo e la Regione non ha mosso un dito. Ora, come per magia, i soldi si trovano e si destinano al prosecco».

L'assessorato all'agricoltura ha previsto di stipulare una convenzione con una squadra di avvocati, che varrà sia per il mercato nazionale sia internazionale. Zanoni prosegue: «Mentre la nostra Regione si affanna per stipulare una convenzione che difende gli interessi dei soli produttori di prosecco, siamo gli unici in Italia a non aver ancora firmato l'accordo con il Corpo Forestale dello Stato per garantire tutti i cittadini contro i reati ambientali che minacciano la salute pubblica ed il territorio».

Già nel novembre del 2011 l'Europeo aveva denunciato l'uso indiscriminato di pesticidi nei vigneti del prosecco sulle colline del trevigiano. Zanoni aveva segnalato all'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare di Parma (EFSA) come gli operatori del settore utilizzino elicotteri per diffondere le sostanze tossiche anche a pochi passi da scuole e case ed aveva anche sottolineato che gli ammalati di cancro stanno aumentando in modo preoccupante in tutta la zona interessata dalla produzione del prosecco. L'eurodeputato, quindi, conclude: «I nostri amministratori dovrebbero spiegare come sono riusciti a trovare un milione di euro per chi ha trasformato le nostre colline in fabbriche a cielo aperto con l'uso massiccio di prodotti chimici, per chi ha modificato anche con le ruspe intere zone per ampliare a dismisura i propri vigneti seguendo la sola logica del profitto».

L'IMPEGNO DELLE FORZE DELL'ORDINE

OMNIMOTO.it

Alcol: quelle sentenze che fanno male

Autore: Redazione

Data: 12 Gennaio 2013

Un guidatore col viziato dell'alcol ci è appena riscattato

Anche oggi torniamo a parlare di alcool, noto che la prevenzione passa anche per pene certe. Ma ci sono notizie che fanno riflettere sull'effettiva efficacia delle sanzioni del Codice della strada. Infatti, è di addirittura 10 patenti di guida ritirate il bilancio dei controlli notturni che gli uomini della Polizia stradale di Sampierdarena hanno effettuato il primo dell'anno al casello autostradale di Genova Ovest. Tra le 3 e le 6 di notte tre pattuglie hanno infatti presidiato l'accesso alla città mettendo in funzione etilometri e precursori.

QUEL VIZIETTO DI BERE...

Ed ecco il punto: la notte di Capodanno, tra gli altri, è stato controllato e sanzionato anche un quarantenne che ad agosto scorso era incappato nello stesso errore; all'epoca aveva fatto ricorso e nelle more giudiziarie la patente gli era stata restituita, ma il 1° gennaio 2013 è tornata tra le mani degli agenti. È un guaio (seppure tutto in regola e previsto dalle normative vigenti) che una persona col vizietto dell'alcol, in attesa di giudizio, possa ancora guidare un veicolo: stavolta è andata bene, perché non ci sono stati incidenti pesanti, ma se ci scappasse il ferito grave o il morto allora si urlerebbe allo scandalo.

NON VALE SCAMBIARSI IL VOLANTE

Inoltre, mentre registravano i dati di due donne fermate anch'esse in stato di ebbrezza, l'attenzione della Stradale veniva richiamata da una vettura che si era arrestata poco prima della barriera autostradale: una coppia che per evitare guai si stava invertendo al posto di guida. Probabilmente, chi aveva alzato troppo il gomito voleva mettersi al posto del passeggero (forse sobrio, o meno ubriaco), e viceversa. La mossa non passava inosservata anche perché, una volta dato l'Alt, all'incerta tranquillità dell'improvvisata conducente si contrapponeva un assonnato passeggero che poco impiegava ad ammettere la verità. Per concludere (non in bellezza), un altro conducente a cui veniva ritirata la patente dopo che l'etilometro aveva restituito un tasso alcolemico fuori norma, esibiva una patente scaduta da ormai qualche mese. Un pessimo inizio anno. Siamo sicuri che il reato di Omicidio stradale, dimenticato dal Governo Monti, non serva a combattere la guida in stato d'ebbrezza?

SAREBBE PIU' ETICO FARE IL VINO SENZA ALCOL E NON CI SAREBBE BISOGNO DI COSTRUIRE CASE-RIFUGIO PER DONNE MALTRATTATE.

TEATRONATURALE.it

Un progetto etico ed anche sostenibile

Vignaioli Piemontesi aderisce al progetto etico di Amorim e Libera Piemonte. Il sughero riciclato finanzia "Cascina Graziella" a Moncalvo d'Asti, una casa-rifugio per donne maltrattate di C. S.

In Piemonte si riciclano tappi di sughero usati per finanziare "Cascina Graziella", una casa per donne maltrattate a Moncalvo d'Asti. E' il progetto Etico, promosso da Amorim Cork, colosso portoghese leader nel mercato del sughero, con partner Vignaioli Piemontesi e l'associazione Libera Piemonte. Sono oltre trenta i punti di raccolta tra cantine vinicole, enoteche e i due negozi Eataly a Torino e Pinerolo. Avviato nel giugno 2011, il progetto ha coinvolto dapprima le cantine del Veneto e quelle toscane aderenti al Consorzio Chianti Classico, in seguito ha visto l'adesione entusiastica di numerosi altri attori e nel 2012 è partita la raccolta in Piemonte. Il progetto si chiama "etico" non solo perché promuove una sensibilità ecologica ma anche perché prevede una destinazione benefica del ricavato dalla vendita dei tappi usati, che Amorim non riutilizza, ma cede a titolo oneroso ad aziende del settore edile per la realizzazione di malte speciali, atte alla coibentazione termoacustica dei muri. Tutto il ricavato viene destinato ad associazioni operanti nel sociale senza fini di lucro. In Piemonte si è scelto di raccogliere fondi per vedere realizzato il sogno di Cascina Graziella, una cascina nelle campagne del Monferrato Astigiano, a Moncalvo, che la magistratura ha confiscato alla mafia e dato in gestione a Libera, l'associazione fondata da don Luigi Ciotti. Una volta finiti i lavori di ristrutturazione, Cascina Graziella è destinata a diventare un centro di accoglienza per donne in difficoltà, in fuga da maltrattamenti e dipendenze, e una cooperativa di lavoro (si pensa anche a un pastificio artigianale). La cascina è dedicata a Graziella Campagna, una ragazza di 17 anni ammazzata con cinque colpi di lupara. Era nata il 3 luglio 1968 e faceva la stiratrice in una lavanderia di Villafranca Tirrena (Messina). Qualche giorno prima della sua esecuzione

Graziella aveva tirato fuori un'agenda dalla camicia che Gerlando Alberti jr., mafioso e nipote latitante del boss Gerlando Alberti senior, le aveva consegnato in lavanderia. Tra le mani di Graziella passarono i segreti che nessuno doveva sapere. Nel 2004 i colpevoli dell'omicidio di Graziella vennero condannati all'ergastolo.

Ora anche Vignaioli Piemontesi è partner del progetto "Etico". Fondamentale è il contributo della Cooperativa del carcere di Bollate (MI) che vede i carcerati impegnati nello smistamento dei tappi raccolti.

(*) Nota di Alessandro Sbarbada: che cosa hanno in comune i maltrattamenti alle donne e le dipendenze?

Hanno in comune che, il più delle volte, sono conseguenza del consumo di vino, birra o altri alcolici.

Magari di quello stesso vino prodotto da chi oggi si lava la coscienza, contribuendo alla costruzione della casa rifugio per queste donne in difficoltà.

DA TENERE PRESENTE.

QUANDO SI PRENDONO MEDICINE CHE CONTENGONO ALCOL NON SI PUO' GUIDARE!

OMNIMOTO.it

Alcol, occhio alla pomata

Autore: Redazione

Data: 11 Gennaio 2013

La Cassazione conferma la condanna per guida in stato d'ebbrezza

Il limite è di mezzo grammo di alcol ogni litro di sangue, e conta solo se viene superato: a nulla vale il motivo per cui quella soglia è stata oltrepassata. Così la Cassazione con sentenza numero 48239 del 13 dicembre 2012: un guidatore - che era stato condannato per ebbrezza - aveva proposto ricorso in diversi gradi, sostenendo che la causa fosse una pomata, contro il gonfiore labiale, che conteneva alcol. Secondo la Suprema Corte per far scattare il reato per il conducente ubriaco non rileva la quantità di alcol da questi assunta, ma la quantità assorbita dal sangue e, quindi, presente.

L'importante - ai fini della sentenza - è essere "positivi" all'alcoltest delle Forze dell'Ordine, ossia aver superato la soglia massima consentita dalla legge. Non sono ammesse prove contrarie: l'imputato non può essere ammesso a dimostrare di essere stato nelle condizioni fisiche e mentali di guidare.

Ma allora, ecco il cuore della questione, chi assume medicine che contengono alcol, come può fare per evitare di essere sanzionato? Se è un neopatentato, deve stare alla larga dal volante: per lui c'è la tolleranza zero (non può bere prima di guidare, quindi nel sangue non devono essere trovate tracce neppure minime di alcol). Per gli altri, si deve evitare di bere alcolici o poi di mettersi al volante se si supera la soglia del mezzo grammo: mediante uno dei test che si trovano in commercio, si può avere un'idea (anche se non ha valore legale) delle condizioni in cui ci si trova.

MOLTO CHIARA LA TESTIMONIANZA DEL DIRETTORE DELL'ALBERGO

TRENTINO

«Ho sentito le urla di paura delle donne»

Il racconto dei testimoni che hanno assistito alla tragedia del Cermis. Intanto Azat cambia avvocati e fa ricorso

12 gennaio 2013

TRENTO. «La motoslitta prima del muro stava andando a bassa velocità e il conducente era in grado di controllarla. Al momento che cominciato la discesa, ho visto che la motoslitta prendeva velocità e, quando è arrivata a circa metà del muro, ho sentito delle urla di paura delle donne che provenivano dal carrello». Il racconto di Alan Marchi, uno dei gattisti in servizio sulla pista Olympia 2, sul Cermis, la sera della tragedia che ha causato la morte di sei

cittadini russi, è di quelli da paura. La testimonianza del gattista è tra quelle che sostengono la misura cautelare nei confronti del conducente della motoslitta, Azat Iagafarov. L'uomo ieri è stato interrogato dal gip, ma si è avvalso della facoltà di non rispondere anche perché ancora è in cattive condizioni di salute. Si trova nel reparto detenuti dell'ospedale Santa Chiara. Probabilmente verrà dimesso la settimana prossima e, in quel momento, sarà trasferito in carcere. Nel frattempo dalla Russia sono giunti suo figlio e il figlio di sua moglie Raissa. La difesa dell'uomo è stata assunta dagli avvocati Manuela de Pellegrini e Claudio Tasin. I legali hanno già depositato ricorso al Tribunale del riesame contro l'ordinanza di custodia cautelare. A sostegno del ricorso due argomenti che mirano a smontare la sussistenza delle esigenze cautelari. Da una parte si fa presente che Azat è molto provato dalla morte della moglie e dei suoi amici e che non intende assolutamente tornare in Russia, ma, anzi, ha intenzione di continuare a gestire l'hotel Sporting. Quindi il pericolo di fuga viene meno. Inoltre la difesa intende spiegare tutto e fornire piena collaborazione. Azat vuol raccontare per filo e per segno come sono andate le cose. Questo potrebbe permettergli di uscire di prigione dopo il ricorso al Tribunale del riesame. Tra le prove contro di lui anche il racconto del direttore dell'hotel Sporting, Emanuele Cividini, che la sera stessa della tragedia ai carabinieri ha detto: «Dopo una giornata sugli sci sono rientrate in albergo sei persone amici della gestrice Raissa e di Azat. Tutti hanno passato insieme il pomeriggio dove hanno ballato, bevuto e mangiato in estrema allegria. Tutti hanno bevuto sia grappa che vodka che vino». Cividini dice che verso le 19 il gruppo voleva scendere a valle con la motoslitta, ma che lui li aveva sconsigliati «sia perché era buio, sia perché ritenevo fosse pericoloso scendere a quell'ora luno la pista con quella motoslitta che non era dotata del freno supplementare Ripper. Inoltre Azat non mi sembrava in grado di guidare».

(*) NOTA di Vittorio Nocentini

Mi pare di ricordare, e vi chiedo di smentirmi se sbaglio, che gli incidenti stradali più gravi non avvengono con un alcolemia troppo alta, ma, indicativamente dagli 0.6 agli 0,9-1. E' in questa condizione alcolemica che si innesta una sorta di stato di "euforia-ebbrezza". Al contrario, con una tasso alcolico ben oltre 1-1,5, si ha spesso a che fare con una specie di addormentamento che nell'iconografia bevereccia è anche rappresentato da chi non riesce nemmeno a centrare il buco della serratura dell'automobile.

UN APPUNTAMENTO CON LE FAMIGLIE DEI CLUB

SANREMONews.it

San Biagio della Cima: dalle 10 al centro 'Le Rose' incontro del 'Club degli Alcolisti in trattamento'

sabato 12 gennaio 2013, 09:11

Sarà un'occasione di festa per tutte le famiglie che hanno intrapreso questo percorso per il cambiamento del proprio stile di vita.

Si svolge oggi a San Biagio della Cima, presso il centro Polivalente dalle 10, un 'Interclub', ovvero un incontro 'Provinciale dei Club degli Alcolisti in Trattamento'.

Sarà un'occasione di festa per tutte le famiglie che hanno intrapreso questo percorso per il cambiamento del proprio stile di vita, percorso che ha due finalità fondamentali: allontanare il più possibile il rischio delle ricadute e condurre una vita normale.

Verranno consegnati alcuni attestati di sobrietà per coloro che hanno raggiunto l'anno i tre anni e i cinque anni di 'astinenza'. L'appuntamento è aperto al pubblico per consentire a coloro che vogliono saperne di più di fare domande e avvicinarsi al metodo Hudolin per il trattamento dei problemi alcol correlati e complessi. Per ulteriori informazioni www.aicat.net o ai tel. 329.7469317 - 380.4310877.

ALCUNE CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRE BEVANDE ALCOLICHE

MESSAGGERO VENETO

Pugno a un tassista, condannato a 80 giorni

11 gennaio 2013 — pagina 20 sezione: Nazionale

Aveva colpito un tassista con un pugno e poi se l'era presa anche con i poliziotti che erano intervenuti nella zona della stazione. Per questo motivo Ihor Mazurok, ucraino di 33 anni, che vive e lavora a Udine da diverso tempo, doveva rispondere di danneggiamento aggravato, lesioni personali, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Il pubblico ministero Annunziata Puglia (ieri sostituita in aula dalla vpo Giovanna Schirra) aveva chiesto una condanna a un anno e due mesi, ma ieri il giudice monocratico Mariarosa Persico ha condannato l'uomo a 80 giorni di detenzione sospesi con la condizionale. Attraverso l'avvocato difensore Massimo Borgobello, Mazurok aveva infatti già trovato un accordo extragiudiziale con il tassista per risarcirlo delle lesioni riportate dopo il pugno e quindi quell'accusa, una volta rimessa la querela, era caduta. Mazurok pertanto è stato condannato a due mesi e venti giorni solo per resistenza a pubblico ufficiale. Nel corso del dibattimento infatti sono venute meno anche le accuse di danneggiamento e oltraggio a pubblico ufficiale. I fatti risalgono alla notte tra il 9 e il 10 marzo dello scorso anno. Verso l'1.30 al centralino della questura è arrivata una richiesta di intervento dalla zona della stazione ferroviaria. Quando la pattuglia della Squadra volante è giunta sul posto, i tassisti presenti hanno indicato Mazurok - che risiede in città e risulta in regola con il permesso di soggiorno - quale autore di alcuni danneggiamenti a una delle loro vetture di servizio. Gli agenti hanno quindi raggiunto il giovane e gli hanno chiesto perché avesse danneggiato il mezzo. Per tutta risposta il trentaduenne si è scagliato contro uno dei tassisti, colpendolo in pieno viso. Non solo: si è dimostrato aggressivo pure con i poliziotti che stavano cercando di fermarlo. L'ucraino è stato quindi arrestato e accompagnato nel carcere di via Spalato. Dalle testimonianze dei tassisti, inoltre, sembrava che lo straniero, prima dell'arrivo della polizia, fosse salito su un taxi e avesse anche cercato di impossessarsi di alcuni oggetti che si trovavano nell'abitacolo. Ma il processo ha evidenziato che l'unica colpa di Mazurok è quella di aver reagito in maniera violenta colpendo con un pugno un tassista a causa del troppo alcol bevuto quella sera. «Mazurok - ha sottolineato l'avvocato Borgobello - aveva da subito manifestato il proprio pentimento per il proprio gesto, chiedendo scusa a tutti appena è tornato in sé; è persona onesta e lavoratrice (fa l'elettricista), con famiglia, che mai e poi mai nella vita avrebbe pensato di trovarsi nella situazione che lo ha portato al processo. Ha risarcito tutti i danni morali e materiali e si è adoperato per scusarsi con le persone offese e il giudice ne ha tenuto conto». (c.r.)

CORRIERE DELLA ALPI

Una toccata e fuga da 1 anno e due mesi

Un alpino patteggia per aver allungato le mani sulle cosce di una minorenni feltrina durante l'adunata triveneta

di Marco Filippi

12 gennaio 2013

FELTRE. Una toccata e fuga da un anno e due mesi di reclusione. È la pena che un alpino di trent'anni, residente nel feltrino, ha patteggiato davanti al giudice delle udienze preliminari Aldo Giancotti, per aver palpeggiato le cosce di una ragazzina di 11 anni di Feltre, che si trovava in una strada del centro storico, assieme ai genitori, il giorno della sfilata delle Penne nere per l'adunata triveneta.

Il fatto, piuttosto anomalo nella variegata casistica dei reati sessuali, risale al 22 luglio scorso, quando per le vie del centro era prevista la sfilata degli alpini. La ragazzina si trovava nei pressi del centro, in attesa della sfilata, accanto ai genitori e ad una coppia di loro amici. Ad un certo punto, un uomo, con in testa il cappello d'alpino, si è avvicinato alla ragazzina ed ha allungato una mano sulle cosce. Un gesto repentino, seguito da una veloce corsa per seminare eventuali inseguitori. Approfittando della confusione, l'alpino ha fatto subito perdere le proprie tracce.

La ragazzina, ovviamente, è rimasta perplessa mentre i genitori, che in quel momento guardavano da un'altra parte, non si sono accorti di nulla. È stata la coppia di amici a vedere tutto e ad attirare l'attenzione dei genitori. Tra l'altro, loro quell'alpino lo conoscevano di vista e, all'atto della denuncia, effettuata negli uffici della compagnia dei carabinieri di Feltre, pochi minuti dopo il fatto, lo hanno descritto in modo particolareggiato e preciso.

Risalire all'autore del gesto, un trentenne che vive nei dintorni di Feltre, non è stato così difficile per i carabinieri.

Pochi giorni dopo, l'uomo è stato identificato e denunciato per violenza sessuale, sebbene in una forma attenuata, con l'aggravante, però, di aver allungato le mani su una minorenni. Il trentenne non ha mai negato né ammesso il fatto: ha semplicemente sostenuto di aver bevuto quel giorno e di non ricordare cos'avesse fatto.

In ogni caso, come segno distensivo, ha risarcito la ragazzina con la somma di 5.000 euro. Un gesto che gli ha permesso di estromettere la parte civile nel procedimento penale avviato dal sostituto procuratore Simone Marcon.

Ieri mattina, davanti al giudice delle indagini preliminari Aldo Giancotti, l'imputato (difeso dall'avvocato Luciano Perco) ha deciso di patteggiare la pena di un anno e due mesi di reclusione. Un rito alternativo al processo ordinario, che si svolge a porte chiuse, e che permette lo sconto di un terzo della pena.

IL MATTINO DI PADOVA

Rissa tra ubriachi fuori dal bar

11 gennaio 2013 — pagina 30 sezione: Nazionale

SAN GIORGIO IN BOSCO Ubriachi, escono dal bar e scatenano una rissa. Denunciati per rissa F.Z., 18 anni, rumeno, di Piazzola, il connazionale P.E., 21, B.M., 60, macedone e il figlio D.M., 19, macedoni, residenti in paese. In preda ai fumi dell'alcol, i quattro si sono picchiati tra loro nel cortile di casa dei macedoni. Nel parapiglia, un rumeno ha ferito alla testa il sessantenne con una bottiglia di vetro. L'uomo è andato al Pronto soccorso di Cittadella, dove gli hanno medicato il taglio, guaribile in 20 giorni.

LA NUOVA SARDEGNA

Riempie via Mazzini di rifiuti e se la prende con gli agenti

11 gennaio 2013 — pagina 20

ORISTANO Colpa dell'alcol. In preda ad una sonora sbronza ha disseminato la via Mazzini di buste della spazzatura per bloccare le auto. E quando è intervenuta la polizia ha offeso pesantemente gli agenti. In caserma ha poi lanciato un computer contro uno di loro, senza però provocare delle lesioni. Per Aniello Damiano, 57 anni originario di Nola e residente da anni in città, è scattato l'arresto. Ieri, davanti al giudice Modestino Villani è stato condannato per direttissima a cinque mesi e dieci giorni di carcere con le accuse di oltraggio, violenza e resistenza, oltre al porto illegale di un grosso coltello a serramanico. Teatro della singolare vicenda è stata ieri notte la centralissima via Mazzini. Gli agenti delle volanti sono stati richiamati, verso le 22, davanti al Banco di Sardegna da alcuni automobilisti bloccati dai sacchi di rifiuti che Aniello Damiano aveva lanciato sulla strada. In preda ai fumi dell'alcol l'uomo, con diversi precedenti, ha raccolto i rifiuti dai contenitori e li ha gettati lungo la via Mazzini creando una sorta di sbarramento alle auto. Per bloccarlo e farlo desistere c'è voluto l'intervento di due pattuglie della squadra violanti e dell'unità cinofile. Nonostante le resistenze dell'uomo gli agenti sono riusciti a trasferire Aniello Damiano in questura. Qui è accaduto ancora di peggio: ha offeso pesantemente gli agenti e le istituzioni in genere, poi ha afferrato un computer dalla scrivania e lo ha lanciato contro un poliziotto. A tarda notte è stato trasferito in una cella di sicurezza. Ieri mattina il giudice ha convalidato l'arresto e successivamente ha accolto il patteggiamento dopo l'accordo tra il pubblico ministero Marco Ulzega e l'avvocato difensore Giovanni Trimarchi. Aniello Damiano è stato sottoposto all'obbligo di firma. (e.s.)

CON UN'ORDINANZA VIETATA LA VENDITA DI BEVANDE ALCOLICHE AL PALASPORT.

LA NUOVA VENEZIA

Taliercio, alcol vietato Il tifo diventa "astemio"

11 gennaio 2013 — pagina 19 sezione: Nazionale

Il tifo diventa " astemio" al palasport Taliercio per le partite della Reyer. Non è più consentita la vendita di bevande alcoliche, come la birra, o i superalcolici nelle giornate in cui si svolgono le partite in casa della squadra di basket che milita nel campionato di A1. Lo prevede un'ordinanza del sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni. Provvedimenti simili erano già stati assunti anche nei precedenti campionati, da ultimo nel 2011, ma ora vengono riconfermati. Del resto lo scorso campionato la Reyer lo ha disputato a Treviso per consentire la riqualificazione del palazzetto mestrino e dopo la sistemazione del palazzetto è stato creato anche un chiosco, esterno al palazzetto, vicino all'ingresso principale, per rifocillare i tifosi (la Reyer non c'entra nulla con la gestione di questa attività). Finora non ci sono stati divieti e il chiosco esterno ha potuto vendere tranquillamente birra e alcolici. Ma ora arriva l'alt che è motivato da una nota della divisione di Polizia amministrativa e sociale della questura di Venezia che ha segnalato, dopo una serie di controlli, la necessità di tornare a sospendere, con un'ordinanza sindacale, la vendita di alcolici e superalcolici nell'area del palazzetto. Dalla società precisano che finora non ci sono mai stati incidenti, ma la vendita di alcolici potrebbe portare, in qualche caso, a surriscaldare gli animi dei tifosi e la logica del provvedimento va intesa come una forma di prevenzione. L'ordinanza comunale crea di fatto una zona "astemia" che circonda il palazzetto di via Vendramin, che comprende le vie Orlanda, via Martiri della Libertà, Porto di Cavergnano e Vendramin. All'interno di questo perimetro è vietato vendere e somministrare bevande alcoliche e superalcoliche, «di qualsiasi gradazione nonché la vendita di bevande per asporto in lattine e confezioni in vetro», si legge nell'ordinanza sindacale, pubblicata all'albo pretorio del Comune di Venezia. Il divieto vale «due ore prima dell'inizio della partita e un'ora dopo la conclusione della stessa» ed è previsto fino al termine del campionato di pallacanestro in corso. Sono previste, ovviamente, anche sanzioni per chi non rispetterà il provvedimento del sindaco di Venezia che tende ovviamente a mantenere sereno il clima delle partite in casa della Reyer Basket. L'ordinanza sindacale rimarrà esposta all'albo pretorio del Comune fino al 30 giugno prossimo e verrà anche notificata ai gestori sia del chiosco fuori dal Taliercio che ai titolari e gestori di altri esercizi commerciali presenti nell'area che diventa alcol-free durante le partite di basket. Come prevede la legge, c'è anche la possibilità di presentare ricorso al Tar del Veneto entro due mesi (60 giorni) dalla pubblicazione del provvedimento. Mitia Chiarin

SE FAI IL BRAVO TI DO LA CAMELLA!

LA PROVINCIA PAVESE

Azzardo e alcol, in arrivo codice etico del Comune

11 gennaio 2013 — pagina 15 sezione: Voghera
di Fabrizio Merli

PAVIA Sarà una specie di "denominazione di origine controllata" per i locali pavesi. Un modo per distinguere chi rispetta le regole, azzardo e alcol in testa, e chi invece mira solo al guadagno. Ieri mattina l'assessore al commercio, Pietro Trivi, ha avuto un primo incontro con il collega di giunta, Rodolfo Faldini, e con Simone Feder, psicologo della Casa del giovane che coordina il progetto No slot. «Abbiamo iniziato a ragionare – spiega Trivi – su una specie di "codice etico", con alcune regole alle quali attenersi e dal cui rispetto sia poi collegata una certificazione di qualità». Le principali tematiche prese in considerazione sono due: il gioco d'azzardo con le slot machine e i disagi collegati alla cosiddetta movida. La dipendenza da gioco d'azzardo, purtroppo, sta diventando un problema sociale di assoluto rilievo. Pavia è, purtroppo, la capitale del gioco d'azzardo legalizzato, con una spesa annua pro capite di 2.800 euro. I casi di famiglie rovinate dal gioco sono sempre più frequenti, e sempre più drammatici i resoconti di anziani che dilapidano la pensione davanti alle "macchinette". Il Comune di Pavia ha già scritto un regolamento che disciplina l'insediamento di nuove sale giochi. Tra l'altro, dal primo gennaio gli esercenti che abbiano slot machine o videopoker sono tenuti a esporre un avviso con le regole per evitare di cadere nella patologia. L'avviso è scaricabile dal sito internet dell'Asl (www.asl.pavia.it) e agli esercenti conviene esporlo, perchè in caso contrario rischiano una multa sino a 50mila euro. Ma le problematiche legate alla presenza di pubblici esercizi riguardano anche un altro aspetto della vita: conciliare l'esigenza di divertimento dei giovani con il diritto al riposo dei residenti. Soprattutto nelle zone del centro storico, i problemi legati all'utilizzo indiscriminato di alcol sono sempre più sentiti. Di qui, la necessità di un codice etico

che impegni i titolari di bar e locali ad attenersi a norme precise a tutela del bene pubblico. «Per adesso – prosegue Trivi – abbiamo iniziato a discutere dei contenuti. Il prossimo passo, che faremo a breve, sarà quello di inviare una lettera alle associazioni di categoria degli esercenti per invitarli a discutere con noi il contenuto di questo codice, in modo che sia il più possibile condiviso». Il Comune di Pavia, come detto, si è già dotato in passato di regole su questi temi. Ma evidentemente non basta. Attualmente, al servizio per il trattamento delle tossicodipendenze, sono in cura 75 persone con una patologia associata al gioco d'azzardo. Una delle ipotesi della giunta è quella di segnalare, sul sito del Comune, l'elenco degli esercizi che aderiranno al codice di autoregolamentazione. Una specie di "bollino" di qualità da esporre.

INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

IL TIRRENO

La Tigre e la Rosa

11 gennaio 2013 — pagina 20 sezione: Pistoia

PISTOIA Sarà inaugurata domenica alle 17 alla Libreria pistoiese "Lo Spazio" (via dell'Ospizio) la mostra fotografica "La Tigre e la Rosa". La mostra espone le foto realizzate dai ragazzi e dalle ragazze che hanno frequentato le attività laboratoriali nell'ambito del progetto del Sert, denominato "Live UP+1", lo speciale programma di prevenzione e cura rivolto ai giovani adolescenti con comportamenti di disagio, anche legati all'abuso di droghe e alcol. La mostra, ad ingresso gratuito resterà aperta fino al 2 febbraio.

LA CAUSA DEGLI SCHIAMAZZI E DELLA MOVIDA E' L'ALCOL. BASTEREBBE...

IL MATTINO DI PADOVA

«Dormire è un diritto» Guerra a chi fa rumore

11 gennaio 2013 — pagina 16 sezione: Nazionale

di Carlo Bellotto Il Ghetto insorge. Il sonno dei residenti è minato da urla e schiamazzi del popolo dello spritz, amante della trasgressione e delle ore tarde. La contesa è aperta. Se da un lato c'è chi vive e dorme lì e chiede di potersi coricare e addormentarsi anche prima dell'una di notte, dall'altra ci sono i titolari di bar e pub che fanno notare che se dal Ghetto si tolgono studenti e giovani che animano l'ex quartiere ebraico, al calar delle tenebre le strade diventano proprietà di malavita e spacciatori(*). Un male ben peggiore. «Il sonno è salute ed è un diritto sancito dalla Costituzione (articolo 32), alcol e schiamazzi non lo sono. Lasciateci dormire» recitano gli striscioni affissi qua e là in via dell'Arco e in via Marsala da residenti inferociti. Anche se, a dire il vero almeno in queste due vie, di residenti ce ne sono ben pochi. Molti appartamenti sono in vendita, in affitto, ma vuoti. «L'altra sera dopo la mezzanotte ci sono state grida, schiamazzi, addirittura canti e qualche botto, sparato in ritardo» racconta Paolo, titolare del panificio di via Marsala «Bevono, rompono bottiglie, l'indomani rischi di tagliare le ruote dell'auto. Con la chiusura dei locali a mezzanotte la situazione è un po' migliorata, anche se gruppi di ragazzi si fermano oltre quell'orario fuori dei locali e stanno lì quanto gli pare. Se sei fortunato all'una e mezza se ne vanno, altrimenti possono arrivare anche le tre. Il periodo peggiore è quello dell'Erasmus, visto che con gli studenti stranieri è molto peggio che con quelli italiani. Probabilmente fanno di non essere a casa loro ed esagerano con gli schiamazzi». «In questa via ci saranno sì e no una ventina di residenti» sottolinea il titolare dell'enoteca "Corte Sconta" «Non voglio fare polemica ma cerchiamo in tutti i modi di dare meno fastidi possibile. Da quando c'è la Ztl è inutile aprire prima delle 18, non c'è nessuno, la strada è deserta. Un tempo io e il mio socio avevamo 5 dipendenti part time, ora siamo solo io e lui. Con la chiusura alle 24 hanno fallito tutti i pub, altri esercenti sono letteralmente scappati. Se togliamo anche gli studenti da queste strade cosa rimane?». «La convivenza può esserci» aggiunge il titolare de "Le Tulipes café", alcuni residenti nemmeno sapevano che lo striscione era stato affisso. Vicino al mio locale c'è una famiglia che risiede in Toscana e viene ogni tanto, diversi appartamenti sono vuoti o affittati a studenti. Chi protesta vede con insofferenza le persone che restano fuori del locale a parlare. Il mio è più grande degli altri e restano

all'interno». L'insofferenza da parte dei residenti nei confronti del cosiddetto popolo dello spritz è di lunga data. Già negli anni scorsi si sono registrate proteste e lettere al nostro giornale in cui gli abitanti denunciavano la mancanza di tranquillità nella zona, soprattutto per i locali pubblici sempre affollati da giovani. Il giusto equilibrio pare difficile da trovare, nonostante i severi controlli da parte dell'amministrazione comunale.

(*)Nota: se non ci sono più locali e tutti vanno a dormire, mi dite cosa vanno a fare gli spacciatori?